

Ed ora, prima di finire, mi permetta il Governo di rivolgergli una preghiera. Questa legge che noi votiamo è, a mio avviso, un passo importante ed una concessione grave che noi facciamo agli interessi ferroviari; a mio avviso, è la massima concessione che noi possiamo fare oggi; rappresenta certamente, non per il bilancio di oggi ma per quelli futuri, un onere non lieve per la finanza dello Stato.

Di questi oneri per la finanza dello Stato, noi ne andiamo votando parecchi, da parecchio tempo, con animo molto tranquillo. Si può dire che, in questi tre mesi di sedute parlamentari, noi abbiamo aumentato molto notevolmente il bilancio dello Stato.

Le proposte del Governo ci hanno condotto ad aumentare di una trentina di milioni il bilancio della spesa.

Ho già detto un'altra volta nello scorso dicembre, e lo ripeto ora, che io non intendo, con ciò, di fare una censura, una critica; ma credo che sarebbe opportuno, una buona volta, di esaminare, in quest'aula, le condizioni attuali della finanza: perchè io non vorrei (e lo auguro proprio con animo sincero), non vorrei che noi andassimo alla chetichella e senza accorgercene creando una terza volta la questione finanziaria in Italia.

L'Italia è passata per due periodi, uno di disavanzo classico ed uno venuto poi, di disavanzo per soverchia fiducia nelle forze economiche e finanziarie del Paese. Non vorrei che venisse il terzo periodo assolutamente ingiustificato: perchè ora nè una soverchia fiducia nelle condizioni economiche e finanziarie del Paese sarebbe giustificata, nè la necessità ineluttabile di bisogni supremi per la grandezza e la difesa della Patria.

Dunque, o signori, dopo avere con grandissima difficoltà, attraverso quattro anni di lotte, dal 1893 al 1897, raggiunto un equilibrio sia pure instabile, sia pur precario, del bilancio, io esorto i miei colleghi a considerare e discutere la situazione della finanza, a rendersene un conto esatto prima di procedere oltre nel votare tutte queste piccole spese che, sommate insieme, costituiscono una spesa grossa.

Noi abbiamo avuto aumenti di spese per la marina, per i tabacchi, per gli organici delle finanze, per le pensioni ai veterani, e così via: potrei fare un elenco lunghissimo. Ad

una ad una queste spese saranno giustificate tutte: ad una ad una non si possono nemmeno combattere: ma si potranno combattere facilmente il giorno in cui una discussione fatta chiaramente ed a fondo circa la situazione della finanza ci mettesse in chiaro che la suprema ragione dell'equilibrio del bilancio, impedisce di votare queste spese.

Io auguro, dunque, una buona volta che questa discussione si faccia e presto, o in occasione del bilancio di assestamento o in qualunque altra, purchè il Parlamento infine si renda conto, d'accordo col Governo (senza alcuna intenzione di critica, di censura o di opposizione), della situazione esatta della finanza. Esaminiamo che cosa danno le entrate e che cosa importino le spese, quali sieno le prospettive di un prossimo avvenire in materia di finanza, affinchè ciascun deputato sappia quali sono le conseguenze delle spese che vota, e quale la ripercussione che queste spese possono avere sul bilancio. Perchè, o signori, se una terza volta l'Italia piombasse nel disavanzo, certamente nessun cittadino più potrebbe essere indulgente all'opera nostra, poichè appunto in questo momento in cui, dopo grandi sforzi, siamo prossimi a toccare la riva di una situazione finanziaria ed economica piuttosto tranquilla, sarebbe colpa di lesa patria, colpa imperdonabile, ripiombare un'altra volta la finanza italiana nelle distrette di un disavanzo che la mancanza ormai di materia tassabile e non tassata renderà impossibile colmare. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Podestà.

Podestà. Mi ero iscritto nella discussione generale col proposito di parlare in favore di questo disegno di legge. Ma poichè nel corso della discussione è avvenuto che altri oratori più autorevoli di me hanno svolto gli argomenti che dovevano formare oggetto del mio discorso, io mi guarderò bene dal far perdere tempo alla Camera, ripetendo cose che essa ha già udite.

Mi limito quindi a dichiararmi completamente favorevole al disegno di legge; e soprattutto mi associo all'emendamento svolto dall'onorevole Cuzzi, e che io pure firmai, come di gran cuore firmai l'emendamento proposto dall'onorevole Curioni.

Senza volere menomare l'importanza delle strade elencate nelle tabelle A e B, annesse alla legge 10 luglio 1888, si può dire che